

Nel 1642 andando Luigi XIII. ad Abbeville, mentr'era assediato Aire alloggiò nella casa di *Sanfon*; e conoscendo l'importanza delle fatiche di questo grand' uomo, volle, ed ordinò, che si facesse nella medesima casa una scaletta segreta per potere dal suo appartamento passare alla camera del suo Geografo. Fu chiamato più volte nel Consiglio di Stato per decidere sopra le difficoltà, che si presentavano. Luigi XIII. con un brevetto lo condecorò del titolo di Consigliere di Stato, del quale non volle egli mai prendere pubblicamente la qualità, temendo, diceva egli, di diminuire ne' suoi figli l'amore alla fatica. Un tal favore perciò non fece che accrescere l'ardore di lui per faticare. Il suo Trattato de' cinque Regni, cioè la Francia, l'Alemagna, l'Italia, la Spagna, e l'Isole Britaniche, accompagnato dagli Itinerarj di Tolommeo, e di Tavole, che davano un giusto parallelo dell'antica Geografia con la moderna; questo Trattato, dico, fu il frutto della tranquillità da lui goduta nella sua Provincia.

Obbligato di andare a stabilirsi a Parigi, a cagione di alcune contravvenzioni di *Melchior Tavernier* suo corrispondente, e suo incisore, continuò le sue geografiche fatiche con la costruzione di una Francia minutissima, ch'egli tirò all'estensione dell'antica Gallia, e della quale diede al pubblico una parte in più di cento fogli; essendo l'altra parte restata in disegni ne' suoi zibaldoni. La base della sua fatica era la divisione delle diciassette Provincie Romane, che contenendo ciascuna un certo numero di popoli, gli servì a fare questo minuto ragguglio per Arcivescovati, e Vescovati, mettendo ne' titoli di ciascuna Carta il nome del popolo antico al quale corrispondeva la Diocesi, che rinchiudeva. Questa Opera era di più capace di altre divisioni temporali, tanto per il governo, che per le finanze. Essendo stato il primo ad immaginare, ed eseguire una sì grande impresa, si deve concepire, quali fossero le spese provenienti dalle corrispondenze, delle quali abbisognava in tutte le Provincie del Regno, e dalle necessarie cure che richiedeva l'esecuzione di una tal Opera.

Nel 1646. pubblicò, e dedicò al Card. Mazarini nove Carte del corso del Reno, con una Tavola alfabetica di tutte le Città, Villaggi, e Casali, non meno che delle loro posizioni con le larghezze, e lunghezze. Questa Tavola, ed un'altra, ch'egli avea fatta per l'Italia, era una parte di un Dizionario universale di tutte le parti del Mondo sullo stesso gusto, che sarebbe stato da lui perfezionato, se fosse più lungamente vissuto.

Contento il Governo della fatica di *Sanfon* sul regolamento della Piccardia nel 1639; lo incaricò ancora nel 1648 del Distretto d'Alsazia, allorchè il Re lo conquistò. Una bella Carta di questa Provincia in sei fogli fu il frutto delle sue operazioni.

Nel 1651 diede alla luce alcune osservazioni sulla Carta dell'antica Gallia di *Cesare*; nel 1652 pubblicò l'Asia in molte Carte con diversi Trattati di Geografia, e di Storia; nel 1653. stampò un'indice Geografico della Sacra Scrittura, in cui si vede un'accurata disamina de' luoghi mentovati nella Bibbia, i quali pe' differenti nomi che aveano nella Scrittura, erano stati da' Geografi suoi predecessori moltiplicati. Il più grand'elogio, che si possa fare di questa fatica, è il giudizio, che ne porta il celebre *Clerc* Olandese. Tre anni dopo pubblicò l'Africa in diciannove Carte, e l'America in

sedici, il tutto accompagnato, come l'Asia, da Trattati di Geografia, e di Storia.

Nel 1665 si esercitava nel carico onorevole di Storico, e di Geografo del Re. Morì li 7 Luglio 1667 in età di 67 anni, pianto da Cortigiani, e da tutti gli stranieri, che si sarebbero vergognati di ritornare nella Patria loro senza il pia ere di aver trattato con esso lui, o di averlo almeno veduto. Aveva tre figliuoli tutti Geografi del Re, de' quali il primogenito *Niccolò Sanfon* Scudiere della Regina morì nel 1646 in età di 22 anni, e tre mesi, salvando la vita al Cancellier *Seguier* negli steccati di Parigi. Questo giovane Geografo avea già dato al pubblico un Trattato dell'Europa in 4°. accompagnato da venti Carte Francesi della stessa Scala, e di nove Carte latine.

*Guglielmo*, ed *Adriano Sanfon*, ambedue fratelli del sopra lodato *Niccolò*, sostennero con onore la riputazione del padre loro. Il primo descrisse molte Carte tanto di Geografia antica, quanto della moderna. Era molto dotto, d'un carattere vivo, e tanto circospetto nella composizione delle sue opere, che non è mai stato criticato, se non con vergogna da' suoi avversari. La sua Introduzione alla Geografia gli ha meritato il plauso, e l'approvazione de' dotti. Basta per restar convinto della sua erudizione il leggere la sua critica del Dizionario di *Baudran* sopra la sola lettera A. Il dotto *Clerc*, ha detto parlando di lui: *doctissimi patris doctissimus filius*. A questi due Geografi *Guglielmo*, e *Adriano Sanfon*, i primi che sieno stati onorati di un'alloggio a Louvre, i Signori *Jaillot* sono debitori delle belle Carte di due fogli, che lor meritavano il titolo di Geografi del Re.

*Pietro Mouland Sanfon* Geografo del Re, e nipote di *Niccolò Sanfon*, ereditò lo spirito, e le idee del suo avolo, e de' suoi zii, e approfittò delle loro Scritture, e delle lor fatiche. Egli morì nel 1730, avendo nominato il Sig. *Roberto Vougon* per suo successore, ed erede de' suoi fondi, che in allora non erano che una parte dei fondi di *Niccolò*.

Al tempo de' *Sanfon*, *Pietro Duval* d'Abbeville Geografo del Re, e loro parente, si occupò nella Geografia. Benchè amasse la fatica, le sue opere però non sono per la maggior parte, che copie delle Carte de' *Sanfon*. Il gusto della Geografia, che ne' Collegj si era introdotto, lo avea impegnato a far delle Carte in dodicesimo, ed in quarto per l'intelligenza degli Autori classici. La sua fatica gradì in guisa, che niun Scolare era ben ricevuto dal suo Professore, se non munito del *Duval*.

Abbeville feconda di eccellenti uomini, diede ancora la nascita ad un celebre Geografo contemporaneo di *Niccolò Sanfon*, cioè il P. *Briet* Gesuita, Autore di un'eccellente Opera intitolata: *Parallelo della Geografia antica, e moderna, del quale non abbiamo che l'Europa*. *Baudrand* suo Scolare assicura, che avea scritto sopra le altre tre parti del Mondo. Noi però non possiamo che piangere sulla perdita di una tall'Opera.

Il principio di questo Secolo deve essere riguardato come l'epoca di un rinnovamento generale della Geografia. Lo stabilimento dell'Accademia Reale delle Scienze; i Letterati, de' quali era composta, e le osservazioni fatte ne' differenti viaggi intrapresi per ordine del Re, furono favorevoli all'avanzamento, ed alla perfezione di questa Scienza, e procurarono la notizia quasi geometrica del